

9

P.A

117

PRINCIPI DEL LENISMO.
CAP. IV

STALIN.

LA DITTATURA DEL PROLETTARIATO.

Di questo tema tratterò tre questioni fondamentali; a) la dittatura del proletariato, come strumento della rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato come dominio del proletariato sulla borghesia; c) il potere dei Soviet, come forma statale della dittatura del proletariato.

1° la dittatura del proletariato, come strumento della rivoluzione proletaria. La questione della dittatura proletaria è anzitutto la questione del contenuto essenziale della rivoluzione proletaria. La rivoluzione proletaria, il suo movimento la sua ampiezza le sue conquiste prendono carne ed ossa attraverso la dittatura del proletariato. La dittatura del proletariato è lo strumento della rivoluzione proletaria, il suo organo, il suo punto di appoggio più importante, creato allo scopo, in primo luogo di schiacciare la resistenza degli sfruttatori abbattuti e di consolidare le sue conquiste e in fondo di condurre la rivoluzione fino alla Vittoria completa del Socialismo. La rivoluzione può vincere la borghesia abbattere il potere anche senza la dittatura del proletariato. Ma la rivoluzione non può schiacciare la resistenza borghese, salvaguardare la vittoria e procedere verso la vittoria definitiva del socialismo se a un certo momento del suo sviluppo non cre un organo speciale: la dittatura del proletariato, come suo appoggio fondamentale. La questione fondamentale della rivoluzione è la questione del potere (Lenin) Vuol forse dire

che tutto si riduca alle prese del potere alla conquista di esso? NO non vuol dire questo. La presa del potere è solo l'inizio dell'opera. La borghesia rovesciata in un paese, resta ancora lungamente per molte ragioni più forte del proletariato che l'ha rovesciata. Quindi tutto sta nel conservare il potere, nel consolidarlo nel renderlo invincibile. Che cosa occorre per raggiungere questo scopo? È necessario assolvere per lo meno tre compiti principali che si prestano davanti alla dittatura del proletariato "all'indomani della Vittoria;

- a) spezzare la resistenza dei proprietari fondari e dei capitalisti rovesciati ed espropriati dalla rivoluzione liquidare tutti i loro tentativi di goni sorta di restaurazione il potere capitale;
- b) organizzare l'edificazione raccogliendo tutti i lavoratori attorno al proletariato e condurre questo lavoro in modo da preparare la liquidazione la soppressione delle classi.
- c) armare la rivoluzione, organizzare l'esercito della rivoluzione per la lotta contro l'imperialismo.

La dittatura del proletariato è necessaria per risolvere per adempiere questi compiti.

Il passaggio del capitalismo al comunismo è sia terminata gli sfruttatori inevitabilmente conservano la speranza in una restaurazione; e questa speranza si traduce in tentativi di restaurazione. Dopo la prima disfatta seria gli sfruttatori rovesciati che non attendevano il loro rovesciamento, che non vi credano che non ammettano neanche l'idea si scagliano con energia decuplicata, con passione furiosa, con odio cento volte più intenso nella battaglia per riconquistare il paradiso per le loro famiglie, che vivranno una vita così dolce e che la famiglia popolare ora alla rovina e alla miseria (o al lavoro ordinario) E a rimorchio dei capitalisti sfruttatori si trascina la grande massa della piccola borghesia la quale come attestamente decenni di esperienza storica di tutti i paesi oscilla ed esita. oggi dietro al proletariato, domani si spaventa delle difficoltà della rivoluzione e presa da panico alla prima sconfitta o al primo scacco degli operai, e in preda al nervosismo, non sa dove battere la testa, piagnucola, passa da un campo all'altro (Vol. XXIII p. 355)

E la borghesia ha le sue ragioni per afferire dei tentativi di restaurazione, poiché dopo esser stata rovesciata essa resta ancora a lungo più forte del proletariato che l'ha rovesciata.

Se gli sfruttatori - dice LENIN - sono battuti soltanto in un paese ed è questo, naturalmente, il caso tipico, poiché la rivoluzione simultanea in una serie di paesi è una rara eccezione, essi restano tuttavia più forti degli sfruttatori. (Ibid. p. 354)

In che cosa costituisce la forza della borghesia rovesciata?

In primo luogo, nella forza del capitale internazionale, della borghesia; Vol. XXV, pag. 173) (1). In secondo luogo nel fatto che; ancora per lungo tempo dopo la rivoluzione gli sfruttatori conservano inevitabilmente una serie di enormi vantaggi di fatto; rimane loro il denaro che non si può sopprimere immediatamente una certa quantità di beni immobili spesso considerevoli, rimangono loro le relazioni; la pratica organizzativa e amministrativa la conoscenza di tutti i segreti dell'amministrazione consuetudini, procedimenti, mezzi possibili rimane loro un'istruzione più elevata relazioni con l'alto personale tecnico che vive e pensa da borghese rimane loro una conoscenza infinitamente superiore dell'arte militare (il che è importante) ecc. Vol. XXIII p. 354). In terzo luogo; nella forza dell'abitudine nella forza della piccola produzione poiché disgiuntamente la piccola produzione esiste tuttora in quantità molto molto grande e la piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia costantemente ogni giorno ogni ora spontaneamente e in vaste proporzioni poiché sopprimere le classi non vuol dire soltanto cacciare i proprietari fondiari e i capitalisti - Ciò che noi abbiamo fatto con relativa facilità - ma vuol anche dire eliminare i piccoli produttori di merci che è impossibile cacciare impossibile schiacciare con i quali bisogna vivere d'accordo che si possono (e si devono) trasformare rieducare solo con un lavoro di organizzazione molto lungo lento e prudente. Vol. XXV, pp. 173 e 190)

(1) Ecco perché LENIN, dice che.

La dittatura del proletariato è la guerra più eroica e più implacabile della classe nuova contro un nemico più potente contro la borghesia la cui resistenza è decuplicata dal fatto di essere stata rovesciata che . La dittatura del proletariato è una lotta tenace cruenta e inesorabile violenta e pacifica, militare ed economica pedagogica e amministrativa contro le forze e le tradizioni della vecchia società.

(Ibid. pp. 173 e 191. (2). È superfluo dimostrare che adempiere tali compiti in breve tempo realizzare tutto questo in alcuni anni non è assolutamente possibile. Perciò bisogna considerare la dittatura del proletariato, il passaggio del capitalismo al comunismo, non come un breve periodo di atti e decreti ultrarivoluzionari ma come un'intera epoca storica piena di guerre civili e di conflitti esterni di tenace lavoro organizzativo e di edificazioni economiche di avanzate e di ritirate di vittorie e di sconfitte.

Quest'epoca storica è necessaria non soltanto per creare le promesse economiche e culturali della vittoria completa del Socialismo ma anche per dare al proletariato la possibilità, in primo luogo di educare e temprare se stesso come forza capace di dirigere il paese in secondo luogo di rieducare e trasformare gli strati piccolo borghesi in modo da assicurare l'organizzazione della produzione socialista. Voi dovete diceva MAX gli operai attraversare quindici venti anni cinquant'anni di guerre civili di battaglie internazionali non solo per trasformare i rapporti esistenti ma anche per trasformare voi stessi e rendervi atti al dominio politico. (1)

Continuando e sviluppando ulteriormente il pensiero di Marx LENIN scrive Durante la dittatura del proletariato bisognerà rieducare milioni di contadini e di piccoli proprietari centinaia di migliaia di impiegati, funzionari, intellettuali borghesi, subordinarli tutti allo Stato proletario e alla direzione proletaria, vincere le loro abitudini e tradizioni borghesi, così come sarà necessario rieducare in una lunga lotta, sul terreno della dittatura del proletariato, i

--Proletari stessi, che dei loro propri pregiudizi piccolo borghese non si liberano di punto in bianco, per miracolo, per ingiunzione della Madonna, e neppure per ingiunzione d'una parola d'ordine; di una risoluzione, di un decreto, ma soltanto nel corso di una lotta di massa lunga e difficile contro le influenze piccolo borghese di massa. Vol XXV p. 248 e 247.) (8) .2 La dittatura del proletariato, come dominio del proletariato sulla borghesia. Da quando abbiamo detto appare ormai che la dittatura del proletariato non è un semplice cambiamento del personale al governo; un mutamento di gabinetto ecc. che lasci intatto il vecchio ordinamento economico e politico. I mescevichi e gli opportunisti di tutti i paesi che temono la dittatura come il fuoco e che per paura sostituiscano al concetto della dittatura il concetto della presa del potere riducano di solito la presa del potere a un cambiamento di gabinetto all'approvazione al potere di un nuovo ministero composto di uomini come Scheideman e Noske, Mac Donald e Henderson. È superfluo spiegare che siffatti cambiamenti di gabinetti non hanno niente di comune con la dittatura del proletariato, con la conquista del vero potere da parte del vero proletariato. Quando i Mac Donald, e gli Scheideman, vanno al potere rimanendo intatto il vecchio ordine borghese i cosiddetti loro governi non possono essere niente altro che un apparato al servizio della borghesia, niente altro che una copertura delle piaghe dell'imperialismo, niente altro che uno strumento nelle mani della borghesia contro il movimento rivoluzionario delle masse oppresse e sfruttate. Questi governi sono necessari al capitale come paravento al momento in cui gli è scomodo svantaggioso, difficile sfruttare e opprimere le masse senza fare uso di un paravento. Certo l'apparizione di tali governi è un sintomo che a casa loro (cioè a casa dei capitalisti) sullo Scipica (I) non regna la calma ma i governi di tal genere, malgrado ciò non cessano di essere sotto mentite spoglie governi del capitale. Dal governo di Mac Donald, e di Schideman alla conquista del potere da parte del proletariato, la distanza è grande come la terra al cielo. La dittatura del proletariato non è un cambiamento di ministero, ma un nuovo stato, con nuovi organi di potere al centro della base. Lo Stato del proletariato, sorto sulle rovine del vecchio Stato, dello Stato della Borghesia.

La Dittatura del proletariato sorge non sulle basi del l'ordine borghese ma nel corso della sua demolizione dopo il rovesciamento della borghesia, nel corso dell'espropriazione dei proprietari fondari e dei capitalisti nel corso della socializzazione dei mezzi degli strumenti essenziali della produzione nel corso della rivoluzione proletaria violenta. La dittatura del proletariato è un potere rivoluzionario che si appoggia sulla violenza contro la borghesia.

Lo Stato è una macchina nelle mani della classe dominante per lo schiacciamento della resistenza dei suoi nemici di classe. Sotto questo aspetto la dittatura del proletariato non si differenzia per nulla in sostanza dalla dittatura di qualsiasi dittatura di altra classe, e poiché lo Stato proletario è una macchina per lo schiacciamento della borghesia. C'è però qui una differenza sostanziale. Essa consiste nel fatto che tutti gli Stati di classe esistenti fino ad oggi erano datti la dittatura di una minoranza sfruttatrice sulla maggioranza sfruttata del proletariato mentre la dittatura del proletariato è la dittatura della maggioranza sfruttata sulla minoranza sfruttatrice.

Più brevemente: la dittatura del proletariato è il dominio del proletariato sulla borghesia, dominio che non è limitato dalla legge; si appoggia sulla violenza e gode la simpatia e l'appoggio delle masse lavoratrici e sfruttate (Stato e Rivoluzione)

Di qui derivano due deduzioni fondamentali;

Prima deduzione: la dittatura del proletariato non può essere democrazia per tutti integrale democrazia per tutti, e per ricchi e per poveri - la dittatura del proletariato è uno Stato che deve essere democratico in modo nuovo, per i proletari e i possidenti in generale e dittatoriale in modo nuovo contro (I) la borghesia (Vol XXI p. 392 (24)

4

I discorsi di Kautsky e C; sull'eguaglianza universale, sulla democrazia pura sulla democrazia perfetta ecc. sono una copertura borghese del fatto indubitabile che l'uguaglianza tra sfruttati e sfruttatori è impossibile. La teoria della democrazia pura è la teoria dell'aristocrazia operaia addomesticata e mantenuta dai briganti Imperiali. Essa è stata creata per coprire le piaghe del capitalismo e dargli una forza morale nella lotta contro le masse sfruttate. Non vi sono e non vi possono essere, in regime capitalistico vere libertà per gli sfruttati, non fosse per il solo fatto che i locali le tipografie, i depositi di carta ecc. che sono necessari per l'utilizzazione delle libertà sono un privilegio degli sfruttatori. Non c'è e non vi può essere in regime capitalistico un'effettiva partecipazione delle masse sfruttate alla direzione del paese, non fosse per il solo fatto che anche nei regimi più democratici in regime capitalistico i governi non sono messi al potere dal popolo, ma dai Rothschild e dagli Stinnes dai Rockefeller e dai Morgan. La democrazia, in regime capitalistico, è una democrazia capitalistica e la democrazia della minoranza sfruttatrice, si basa sulla limitazione dei diritti della maggioranza sfruttata ed è diretta contro questa maggioranza. Soltanto sotto la dittatura del proletariato sono possibile vere libertà per gli sfruttati e una vera partecipazione degli operai e dei contadini alla direzione del paese. La democrazia sotto la dittatura del proletariato, è una democrazia proletaria e democrazia della maggioranza sfruttata si basa sulla limitazione dei diritti della minoranza sfruttatrice ed è diretta contro questa minoranza.

Seconda deduzione La dittatura del proletariato non può sorgere come il risultato dello sviluppo pacifico della società borghese e della democrazia borghese. essa può sorgere soltanto come risultato della demolizione della macchina statale, dell'esercito borghese, della pulizia borghese. La classe operaia non può semplicemente impossessarsi di una macchina statale già pronta e metterla in movimento per i suoi propri fini scrivono MARX/ ed Engels. nella prefazione alla Guerra Civile La rivoluzione proletaria deve non trasferire da una mano all'altra la macchina militare e burocratica come è avvenuto fino ad ora, ma deve demolirla tale e la previa condizioni di ogni rivoluzione veramente popolare sul continente, dice MARX. nella sua lettera a KUGELMANN del 1871.

La frase restrittiva di Marx relativa al continente ha fornito agli opportunisti e ai menscevichi di tutti i paesi un pretesto per strillare che Marx ammetteva dunque la possibilità della trasformazione pacifica della democrazia borghese in democrazia proletaria almeno per certi paesi che non fanno parte al continente europeo (Inghilterra, America). Effettivamente Marx ammetteva questa possibilità, e aveva delle ragioni per ammetterla per l'Inghilterra e l'America del 1870 - 80 quando non esisteva ancora l'imperialismo il capitalismo monopolistico, non esistevano ancora in quei paesi per le condizioni speciali del loro sviluppo un militarismo e una burocrazia sviluppati così stavano le cose prima della apparizione di un imperialismo sviluppato / Ma in seguito, trenta quaranta anni dopo quando la situazione in questi paesi era cambiata radicalmente quando l'imperialismo si era sviluppato e aveva abbracciato tutti senza eccezioni i paesi capitalistici quando il militarismo e la burocrazia era apparsi anche in Inghilterra e in America, quando le condizioni particolari di una evoluzione pacifica dell'America e dell'Inghilterra erano scomparse la riserva formulata per questi paesi doveva cadere. Attualmente scrive Lenin, nel 1917 nell'epoca della prima grande Guerra Imperialistica questa riserva di Marx cade. l'Inghilterra, e America che erano in tutto il mondo le maggiori

5
-e le ultime rappresentanti della Libertà anglo sassone per quanto riguarda l'assenza e di burocrazia, sono precipitate intieramente nel lurido, sanguinoso pantano, comune a tutta l'Europa delle istituzioni militari e burocratiche che tuttosottomettono a sé e comprimano tutto. Oggi in Inghilterra e in America la previa condizioni d'una rivoluzione veramente popolare è la rottura, la distruzione della macchina statale pronta (portata in questi paesi 1914-17 a una perfezione europea, imperialistica) (vol. 2 p. 395) in altri termini, la legge della rivoluzione violenta del proletariato, la legge della demolizione della macchina governativa della borghesia come previa condizione di questa rivoluzione, è legge inevitabile del movimento rivoluzionario dei paesi imperialisti di tutto il mondo.

Certo, in un avvenire lontano se il proletariato vincerà nei principali paesi capitalistici e se l'attuale accerchiamento capitalistico sarà sostituito da un accerchiamento Socialista, una via pacifica di sviluppo sarà possibile per alcuni paesi capitalistici, in cui i capitalisti; di fronte a una situazione internazionale sfavorevole, giuridicheranno; opportuno fare se stessi volontariamente delle serie concessioni al proletariato. Ma questa supposizione riguarda solo il futuro lontano e possibile; Per il futuro prossimo questa supposizione non ha nessuna ragione di essere. Per questo Lenin ha ragione quando dice. - LA RIVOLUZIONE PROLETTARIA è impossibile senza la distruzione violenta della macchina governativa borghese e la sua sostituzione con una nuova - (vol. 23 p. 342) terzo 3 Il potere dei Sovietti come forma statale della Dittatura del proletariato. La vittoria della Dittatura del Proletariato significa lo schiaffo della borghesia; la demolizione della macchina del governo borghese, la sostituzione alla democrazia borghese della democrazia proletaria; questa è chiaro. Ma quali sono le organizzazioni collaute delle quali può esser compiuta questa opera immensa? Che le vecchie forme di organizzazione del proletariato, sotto sulla base del parlamentarismo borghese non sono sufficienti per questo lavoro, è cosa fuori dubbio. Quali sono le nuove forme di organizzazione del proletariato, capace di assolvere la funzione di becchino della macchina statale borghese, capace non solo di demolire questa macchina non solo di sostituire la democrazia borghese colla democrazia proletaria, ma anche di costituire la base del potere statale proletario? Questa nuova forma di organizzazione del proletariato sono i Soviet. In che cosa consiste la forza dei Soviet; in confronto colle vecchie forme di organizzazione? Nel fatto che i Sovietti sono le più larghe organizzazione di masse del proletariato, in quanto essi e soltanto essi abbracciano tutti gli operai senza eccezioni. Nel fatto che i Sovietti, sono le sole organizzazioni di massa che abbracciano tutti gli oppressi e gli sfruttati, operai e contadini, soldati e marinai, e nelle quali, perciò, la direzione politica della lotta delle masse da parte della loro avanguardia, da parte del proletariato, può realizzarsi più facilmente e nel modo più completo. nel fatto che i Sovietti sono i più potenti organi della lotta rivoluzionaria delle masse, delle azioni politiche delle masse, della insurrezione delle masse gli organi capaci di spezzare l'onnipotenza del capitale finanziario e dei suoi satelliti politici. Nel fatto che i Sovietti sono le organizzazioni dirette delle masse stesse cioè le più democratiche, e, quindi quelle che hanno la più grande autorità sulle masse a qui facilitano al massimo grado la partecipazione all'organizzazione e alla direzione del nuovo stato, che sviluppano al massimo grado l'energie rivoluzionarie, l'iniziativa, le facoltà creative delle masse nella lotta per la distribuzione del vecchio regime, nella lotta per un regime nuovo, proletaria. Il potere Soviettico è l'unificazione e l'integrazione dei Sovietti locali in una sola organizzazione statale generale, in una organizzazione statale del proletariato, avanguardia delle masse sfruttate e oppresse e classe dominante, e la loro unificazione nella repubblica dei Sovietti. L'essenza del potere Soviettico sta in ciò, che la organizzazione più vaste e più rivoluzionarie proprio di quelle classi che erano oppresse dai capitalisti e dai

proprietari fondiari, sono ora; la base permanente unica di tutti i potere Statale, di tutto l'apparato dello Stato -; che „quelle masse che anche nelle repubbliche borghese più democratiche, pur essendo uguali davanti alle leggi di fatto venivano esclusi con mille espedienti e sottofugi, dalla partecipazione alla vita politica e dal godimento dei diritti e delle libertà democratiche, sono chiamati a partecipare in modo permanente e continuo e, per di più, in modo decisivo alla direzione democratica dello Stato. (Vol. 24; p.13) Ecco perché il potere Soviettico è una forma nuova di organizzazione Statale, diverse linee di principio dalla vecchia forma democratica borghese parlamentare, è un tipo nuovo di Stato, adatto non a i compiti dello sfruttamento e dell'oppressione delle masse lavoratrici; ma ai compiti della loro completa liberazione da qualsiasi oppressione sfruttamento, ai compiti della dittatura proletariato.

LENIN ha ragione quando dice che con l'avvento del potere Soviettico l'epoca del parlamentarismo democratico borghese è finita e incomincia un nuovo capitolo della storia mondiale; L'epoca della dittatura Proletaria. In che cosa consistano i tratti caratteristici del potere Soviettico? Nel fatto che il potere Soviettico è fra tutte le organizzazioni Statali possibili finché esistevano le classi, quella che ha il più spiccato carattere di massa, la più democratica, perché, essendo la rena della alleanza e della collaborazione degli operai e dei contadini sfruttati nella loro lotta contro gli sfruttatori e appoggiandosi nel suo lavoro questa alleanza e su questa collaborazione, esso è, per questo fatto stesso; il potere della maggioranza della popolazione sulla minoranza, lo Stato di questa maggioranza, l'espressione della sua dittatura. Nel fatto che il potere Soviettico è la più internazionalista fra tutte le organizzazioni statali in una società di classe, perché distruggendo ogni oppressione nazionale e appoggiandosi sulla collaborazione delle masse lavoratrici delle diverse nazionalità esso facilita, per questo fatto stesso, l'unificazione di queste masse in una azione statale unica, nel fatto che il potere Soviettico, per la sua struttura stessa, facilita la direzione delle masse stesse e sfruttate da parte dell'avanguardia di queste masse da parte del proletariato, che il nucleo più coeso e più cosciente dei Sovietti. L'esperienza di tutte le rivoluzioni e di tutti i movimenti delle classi oppresse; l'esperienza del movimento Socialista e insegna dice LENIN. Che soltanto il proletariato è in grado di unificare e condurre dietro a sé gli strati arretrati e dispersi della popolazione lavoratrice e sfruttata. (Vol. 24; p.14.) la struttura del potere Soviettico facilita la realizzazione degli insegnamenti di queste esperienze.

Nel fatto che il potere Soviettico, riunendo il potere legislativo e il potere esecutivo in una sola organizzazione statale e sostituendo alle circoscrizioni elettorali a base territoriale delle unità produttive, le fabbriche, le officine, collega in maniera diretta gli operai e le masse lavoratrici in generali agli apparati dell'amministrazione dello stato insegna a loro a governare il paese. Nel fatto che soltanto il potere Soviettico è capace di sottrarre l'esercito alla sottomissione del comando borghese e di trasformarlo, da strumento di oppressione del popolo come esso è in regime borghese, in strumento di liberazione del popolo dal gioco della borghesia, nazionale o straniero. Nel fatto che solo l'organizzazione Soviettica dello Stato è in grado di spezzare il vecchio d'uncolpo e distruggere definitivamente il vecchio apparato amministrativo e giuridico borghese. - Nel fatto che solo la forma Soviettica di Stato, attirando le organizzazioni di masse dei lavoratori e degli sfruttati a una partecipazione continua e incondizionata al governo dello stato, è in grado di preparare quella disparizione progressiva dello stato, che uno degli elementi essenziali della futura società senza stato, della società comunista. La repubblica dei Sovietti, è dunque, la forma politica cercata e trovata alla fine, nel quadro della quale deve essere condotta a termine l'emancipazione economica del proletariato; deve essere ottenuta la Vittoria completa del Socialismo. La comune di Parigi fu l'embrione di questa forma. Il potere Soviettico ne è l'osviluppo e il coronamento? Ecco perché LENIN dice che: «La repubblica dei Sovietti dei deputati operai, soldati

e contadini e non soltanto la forma di tipo più alto di istituzione demo-
cratiche ma e anche l'unica forma capace di assicurare il passaggio più
indolore al socialismo. (Vol; 22p. 131.)

L
✓

